

Pier Luigi Norziglia, cairese, docente di francese a Sassello

## «I cambi di rotta spiazzano, ma per proteggere gli altri avrei detto sì comunque»

«**S**piazzano i continui cambi di indicazione, ma mi sarei vaccinato comunque per proteggere gli altri prima che me stesso». Pier Luigi Norziglia, cinquantenne cairese, è un insegnante di francese in ruolo a Sassello, e ha avuto tappe di avvicinamento a dir poco accidentate nel percorso che alla fine l'ha portato a vaccinarsi con AstraZeneca.

Lui e la moglie, entrambi docenti, prima si sono visti rinviare l'appuntamento per via della sospensione del siero imposta da Ema e Aifa, poi sono incappati in un ritardo delle consegne dell'Asl che li ha costretti ad aspettare tre ore fuori dal centro di Cairo Salute. «Alla fine siamo stati vaccinati il 23 marzo – racconta Norziglia – Io non ho perso neanche un giorno di scuola, mia moglie ha avuto un po' di febbre. Ora, in base alle nuove regole, né io né lei avremmo potuto vaccinarci. È evidente che questi cambi improvvisi di rotta suscitano qualche domanda, ma avrei detto sì comunque, an-



Pier Luigi Norziglia, cairese, docente di francese a Sassello

che ad AstraZeneca. Ho 12 classi, vengo a contatto con più di cento studenti a settimana e, tenuto conto che ogni ragazzo ha una famiglia e contatti con i nonni, il rischio è enorme. Nella mia scuola sono anche referente di educazione civica, quindi ho vissuto il vaccino come un passo fatto per pro-

teggere gli altri e riacquistare la normalità che manca. C'è solo un'obiezione: mi è dispiaciuto essere vaccinato prima di ottantenni o settantenni, che ancora stanno aspettando». Ora l'attesa è per il richiamo, con l'auspicio che la seconda dose, a giugno, non vada a impattare con scrutini ed esami. —



Una paziente si sottopone alla vaccinazione con AstraZeneca in via Brilla a Zinola

**Sei nomi, sei volti che – ciascuno nel loro campo – hanno accettato di mandare un messaggio rassicurante sulla vaccinazione con AstraZeneca. Parole di speranza**

Giannina Roatta, questore di Savona

## «Pronta per la seconda dose Preoccupata? Ma no Basta dare retta ai medici»

«**L**o rifarei. Confido nella scienza medica e negli enti sanitari preposti a decidere. La seconda dose è prevista per il mese prossimo. Se ci saranno dei cambiamenti o delle modifiche faremo quello che ci verrà detto. Con Astrazeneca non ho avuto particolari problemi. Nulla. Altri colleghi e poliziotti hanno avuto reazioni fisiologiche, ordinarie, nella normalità».

Il questore Giannina Roatta era insieme al colonnello Reginato (comandante provinciale dei carabinieri) e all'ingegner Emanuele Gissi (responsabile dei vigili del fuoco) quando è stata sottoposta al vaccino al Palacrociera per le forze dell'ordine: «Nessun problema, tutto organizzato al meglio dall'Asl».

Sul fatto che dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca sia stato consigliato di non somministrarlo a chi non è nella fascia di età anziana per eventuali problemi collaterali o rischi che possono insorgere, il capo della polizia di Savona taglia corto



Giannina Roatta, questore di Savona

e non lascia spazio a dubbi o polemiche alla luce del suo ruolo di servitore e dipendente dello Stato: «Ci atteniamo alle disposizioni dei professionisti sanitari che operano nel settore medico della polizia. Piena fiducia». Ieri mattina allo Spallanzani di Roma sono iniziati i test per capire se il secondo richiamo dopo aver assunto la prima dose di

Astrazeneca può essere fatto con altri tipi di vaccino compatibili. «Lo rifarei con Astrazeneca. Poi se ci saranno eventuali modifiche ci adegueremo. Tutti in Questura siamo stati vaccinati con Astrazeneca. Una piccola quota, come a livello nazionale, non si è sottoposta a vaccinazione per posizione ideologica». —

Lorena Canaparo, presidente del Tribunale di Savona

## «Mai avuto alcuna paura, anzi ero ansiosa di farlo: ho fiducia nella scienza»

«**I**l vaccino? Non ho avuto paura. Anzi, lo attendevo, consapevole che sia l'unico strumento a disposizione, in questo momento, per tornare a una vita il più possibile normale». Il presidente del Tribunale di Savona, Lorena Canaparo, non ha avuto dubbi.

«Ho fiducia nella scienza – dice – e ho atteso con ansia il mio turno per potermi sottoporre al vaccino. Come me, la stragrande maggioranza dei colleghi del Palazzo di giustizia: all'85 per cento del personale è stato somministrato AstraZeneca». Una giornata, quella del vaccino, affrontata in totale serenità. «Non mi sono nemmeno posta la domanda se sottoporrei o meno alla profilassi continua. Per me era immediata l'adesione. Nemmeno al momento dell'iniezione ho avuto alcun tipo di ripensamento: per questo, il messaggio che mi sento di inviare è di piena fiducia». Anche gli effetti successivi sono stati più che accettabili. «Una percentuale elevata di noi, in Tribu-



Lorena Canaparo, presidente del Tribunale di Savona

nale, ha avuto febbre più o meno alta – dice Canaparo. Qualcuno anche mal di testa e sintomi influenzali. Io, personalmente, ho avuto qualche disturbo che si è prolungato per due giorni e mezzo, ma non ho avuto necessità di fermarmi a casa. C'è chi ha avuto una reazione più forte, ma nulla di significativo. Ora, ci attende il richiamo a

fine maggio». In Tribunale, in questo difficile anno, non ci sono mai stati cluster. «Ha prevalso la prudenza da parte di tutti – dice – I casi che abbiamo registrato fanno parte di contagi avvenuti all'esterno, ma lo stress, in questi mesi, è stato alto, per tutti. Anche per questo, il vaccino è stato accolto, in generale, in modo positivo». —



# AstraZeneca «Perché ci siamo fidati»

Non nascondono le loro paure, le loro emozioni, ma alla fine ha prevalso in tutti il desiderio di lasciarsi alle spalle l'emergenza e di riconquistare la libertà perduta

SERVIZIA CURA DI LUISA BARBERIS, SILVIA CAMPESE, ALBERTO PARODI

Giuseppe Scozzafava, commissario della polizia municipale di Savona

## «Qualche timore c'era, parlando con gli specialisti mi sono sentito più sicuro»

«Un minimo di preoccupazione c'era. Ho, però, raccolto informazioni da chi ne sa più di me, evitando la divulgazione generalista. Medici ed esperti del settore mi hanno rassicurato».

Giuseppe Scozzafava, commissario della polizia municipale del Comune di Savona, si è sottoposto ad AstraZeneca la scorsa settimana. Appena in tempo: pochi giorni dopo sono cambiate le regole e, con quelle di oggi, sarebbe rimasto escluso dalla prima fase delle somministrazioni. «Le notizie che si sentono sulle possibili correlazioni tra vaccino e rari effetti trombotici fa pensare – dice – Siamo, però, consapevoli che i vantaggi sono ben maggiori dei rischi e, soprattutto, la lettura del bugiardinio di ogni farmaco elenca una serie di controindicazioni più pesanti di AstraZeneca. Nessuna medicina è a rischio zero». Qualche titubanza, quindi, ma ha prevalso il senso di responsabilità.

«In caso di incertezza – di-



Giuseppe Scozzafava, commissario della polizia municipale di Savona

ce- la cosa migliore è quella di informarsi da fonti ufficiali e da esperti: il proprio medico di famiglia, ad esempio. È normale che, davanti a una novità, ci siano delle resistenze, ma non ho mai pensato di fare un passo indietro. Sono andato convinto, anche la mattina della somministrazione, all'hub».

Dolori articolari, un paio

di linee di febbre e spossatezza sono comparsi il giorno dopo. «Effetti più che sopportabili – dice Scozzafava- Quando ho terminato il mio turno di lavoro, dopo il vaccino, sono andato a casa e ho avuto necessità di riposare. Ora, però, solo metà del comando è vaccinato: per gli altri, dopo il cambio delle regole, bisognerà ancora attendere». —

Simone Adami, vigile del fuoco in forza a Cairo

## «Io tra i primi a prenderlo Ho avuto la febbre alta ma lo rifarei domani»

Il vaccino AstraZeneca, la febbre alta per una notte e ora una copertura anticorpale tale da guardare al futuro con più ottimismo. Simone Adami, vigile del fuoco quarantenne in forza al distaccamento di Cairo, ha deciso di non limitarsi ad accettare il vaccino, ma, per curiosità, si è sottoposto agli esami sierologici prima e dopo l'iniezione. Un mese dopo mette sul piatto della bilancia gli effetti collaterali, ma si dice pronto a rifare la stessa scelta. «Mi sono vaccinato l'8 marzo, prima che scoppiassero le discussioni – racconta – Sono stato male una notte, con febbre quasi a 40. Ma, nonostante le controversie che stanno accompagnando AstraZeneca, mi vaccinerei di nuovo. Mi ritengo un privilegiato per aver avuto la possibilità di immunizzarmi già un mese fa grazie al mio lavoro. Credo che il vaccino sia l'unica via per uscire dalla pandemia e, anche a livello etico, non si può correre il rischio che chi va in aiuto degli altri sia portatore del virus».



Simone Adami, vigile del fuoco in forza a Cairo

Il racconto è scandito dalle date. «Ero incuriosito dalle informazioni che circolavano – racconta - Pochi giorni prima della somministrazione ho effettuato un test sierologico: un classico pungidito, risultato negativo. L'8 marzo mi sono sottoposto al vaccino con convinzione, ma

per una notte sono stato davvero male. Ora, a un mese di distanza, sono tornato in laboratorio e, sempre a mie spese, ho voluto ripetere il test sierologico della proteina spike. Il risultato questa volta ha evidenziato che ho sviluppato rapidamente titoli anticorpali alti». —

Federico Reginato, comandante provinciale dei carabinieri

## «Un giorno di malessere, ma solo ordinari sintomi simili a una influenza»

Ha 48 anni, per il 20 maggio è stato fissato l'appuntamento per il richiamo. Per la seconda dose di Astrazeneca. Nel frattempo quel tipo di vaccino è stato consigliato per gli over 60/70 anni. Il colonnello Federico Reginato, comandante provinciale dei carabinieri, non si sente una cavia. «Ho fiducia nello Stato di cui sono un servitore. Sono stato male per un giorno, il giorno successivo all'iniezione, ma nulla di grave. Solo ordinari sintomi influenzali. Ho avuto la febbre. Dolori alle ossa, spossatezza, ma nulla di preoccupante». Alcune linee di febbre tenute a bada con la tachipirina. Per evitare che eventuali conseguenze legate alla somministrazione di Astrazeneca potessero essere più pesanti e mettere in difficoltà il comando provinciale le iniezioni sono state fatte in modo che ci potesse essere sempre presente in servizio un responsabile, un referente, di vari uffici, sedi, reparti e caserme per garantire l'assistenza ai cittadini e la continuità delle attività. L'obiettivo era evitare di sgarnire sedi



Il colonnello dei carabinieri Federico Reginato

e uffici in caso di malesseri di massa, collettivi conseguenti alla somministrazione.

«Il timore era legato agli effetti collaterali con disagi collettivi all'interno del comando provinciale, ma per fortuna non ci sono state conseguenze particolari. Il personale è stato scaglionato, in occasioni delle somministrazioni dei vaccini, e nelle varie caserme non è

mai mancata la presenza dei carabinieri. Chi si è vaccinato con Astrazeneca non ha avuto conseguenze». Massima la fiducia nelle direttive sanitarie: «Vedremo e aspetteremo fiduciosi eventuali provvedimenti inerenti la seconda dose del richiamo. Accetteremo qualsiasi decisione che ci arriverà dal nostro comando generale. Un mio appello: vaccinatevi!».